

LA DOMENICA

NOTIZIARIO
DELLA DIOCESI
DI S. MINIATO

22 novembre 2020

Piazza del Seminario, 13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434

ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale

Direttore responsabile:
Domenico Mugnaini

Coordinatore diocesano: Francesco Ricciarelli
Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA
OGGI

NOMINE

Domenica 15 novembre il vescovo Andrea ha nominato **don Marco Balatresi**, attuale vicario parrocchiale della parrocchia di San Pietro apostolo a Castelfranco di Sotto, nuovo parroco delle parrocchie di S. Michele arcangelo a **Crespina**, di Sant'Andrea apostolo a **Cenaia** e dei Ss. Iacopo e Cristoforo a **Tripalle**, che erano rimaste vacanti a seguito della recente partenza dei padri Carmelitani Scalzi.

Don Marco farà l'ingresso nelle sue nuove parrocchie domenica 10 gennaio 2021.

Al contempo monsignor Migliavacca ha chiamato **padre Ivan Clifford Pinto** (carmelitano scalzo, Ocd), a sostituire don Balatresi come vicario di San Pietro apostolo a **Castelfranco di Sotto**. Padre Ivan manterrà anche l'incarico di esorcista diocesano.

ANCORA SUL DDL ZAN, UNA LETTERA ALLA REDAZIONE

L'intervento di don Francesco Ricciarelli sul cosiddetto Ddl Zan in discussione alle Camere, pubblicato su queste colonne la settimana scorsa, ha suscitato un certo dibattito. Pubblichiamo in proposito la lettera che ci ha scritto l'avvocato Riccardo Novi direttore della Fondazione Madonna del Soccorso di Fauglia.

«Gentile redazione de "La Domenica", in questi giorni, le famiglie vivono nell'angoscia del lockdown e della crisi economica che mette realmente in ginocchio parte della società italiana ed il contagio è tornato a salire. Mentre accade tutto questo, la Camera dei deputati e, a giorni, anche il Senato sono impegnati in una marcia a tappe forzate per votare - se serve restando in aula anche fino a mezzanotte - una legge (il cosiddetto disegno di legge Zan dal nome del deputato Pd proponente) che divide ancora una volta la società. Se definitivamente approvato anche dal Senato, esso avrà infatti due conseguenze devastanti. Di fatto, e sotto mentite spoglie, introdurrà "nelle scuole di ogni ordine e grado" - come recita la norma - l'insegnamento dell'ideologia gender mettendo a sua disposizione addirittura, nella data del 17 maggio, una Giornata nazionale obbligatoria - parrebbe proprio - anche nelle scuole paritarie cattoliche e vanificando così il disposto di cui all'art. 3 della Legge 62/2000 che, con grande equilibrio, afferma: "Alle scuole paritarie private è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico". Questo atto che ha il sapore di un vero e proprio sdoganamento dell'ideologia gender farà sì che nessun genitore potrà sollevare obiezioni nei confronti di tutti quegli insegnati di qualsiasi materia che, con qualsiasi scusa, introdurranno nei programmi libri di testo o svolgeranno lezioni che ad essa si ispirano. I genitori, che in realtà sono i primi e veri titolari del compito educativo, saranno così espropriati della possibilità di educare i figli perché dovranno tollerare libri ed insegnamenti chiaramente ispirati a tale ideologia; qualsiasi docente potrà liberamente disseminare nelle coscienze dei bambini i principi di questa stravagante teoria gender che lo stesso papa Francesco, con grande e ripetuta chiarezza, ha indicato come "colonizzazione ideologica", affermando chiaramente che "si propone implicitamente di voler distruggere alla radice quel progetto creaturale che Dio ha voluto per ciascuno di noi: la diversità, la distinzione". Parole chiare che costituiscono monito non solo per i cristiani ma anche per tutte le persone di buona volontà e che abbiano interesse ad una equilibrata crescita sociale.

Ci dicono che la legge dovrebbe servire ad eliminare gli atti di violenza contro le persone omosessuali e questo non è vero perché le tutele di legge già esistono, e giustamente, nel diritto penale.

(Continua a pagina 3)



Convegno in rete dell'Amci di San Miniato

«Cosa resta del coronavirus?»

DI GABRIELLA SIBILIA*

Nei giorni scorsi l'Amci (Associazione medici cattolici italiani) della diocesi di San Miniato ha ripreso l'attività di aggiornamento utilizzando la metodologia a distanza, che ha consentito la partecipazione di molti medici e personale sanitario al webinar «Cosa resta del coronavirus?»

Il presidente **Sergio De Cesaris** ha introdotto l'incontro evidenziando come un piccolo "microorganismo" abbia potuto mettere in crisi intere nazioni, uomini e donne, demolendo certezze che si erano consolidate nel corso dei decenni. Il **dottor Carlo Palermo**, segretario nazionale del più importante sindacato dei medici ospedalieri, ha rivendicato come, personalmente, durante la prima ondata dell'infezione da Covid-19, aveva paventato i pericoli di una seconda ondata invitando pressantemente i governanti a potenziare attrezzature e personale sanitario in virtù delle mancanze che si erano evidenziate nella prima fase della pandemia stessa. Il **dottor Giorgio Tulli**, ex primario rianimatore dell'ospedale di Empoli, ha ricordato come la sua categoria ha dovuto sopportare forse il maggior peso, in ospedale, del carico di lavoro tra il febbraio e maggio scorso.

Ora purtroppo la situazione si sta ripresentando, senza che ci siano stati gli aumenti di letti, medici ed infermieri che sarebbero stati necessari. Tulli ha sottolineato come destinare medici di altre specialità in rianimazione non può essere considerato un rimedio; molti non hanno infatti la necessaria esperienza e quindi il risultato non sarebbe ottimale. L'ex



primario della rianimazione empolesse ha voluto anche sottolineare come la Medicina del Territorio (ossia quella Medicina che si occupa cure primarie e gestione delle patologie direttamente sul territorio, in ambiente cioè extraospedaliero - ndr), pur meritevole per quello che ha fatto in tutti questi anni e sta facendo tuttora, necessita di una profonda trasformazione per potere affrontare situazioni gravi come questa in atto. Il **dottor Simone Vanni**, in diretta telefonica dal reparto di Pronto soccorso che dirige ad Empoli, ha raccontato la sua esperienza anche come malato di Covid, ricoverato prima in ospedale e poi a casa. Tra l'altro ha sottolineato un aspetto di questa infezione su cui poco si riflette: la confusione che avvolge il malato di Covid durante il ricovero; un particolare mai evidenziato in altre esperienze e che lo ha colpito molto. Anche Vanni ha sottolineato che i pazienti che arrivano in ospedale sono impreparati e quindi urge agire a livello di Medicina del Territorio per consentire un miglior filtraggio degli accessi in ospedale.

L'avvocato **Enrico Sostegni**, neo presidente della Commissione Sanità del

Consiglio regionale della Toscana, pur riconoscendo alcuni ritardi nell'azione della regione ha voluto evidenziare che posti letto ed attrezzature sono comunque aumentati, forse non in maniera sufficiente, ma questo aumento ha comunque consentito di fronteggiare l'epidemia primaverile. Ciò che manca adesso, ha sottolineato Sostegni, è il personale medico, che si fatica a reperire per la carenza di professionisti disponibili. Una carenza che è legata a doppio filo alle errate scelte del passato di ridurre drasticamente gli accessi alle facoltà di studi di medicina. Lui stesso ha promesso che prenderà nota di quanto detto in questo convegno e ne farà tesoro nelle prime riunioni della Commissione che presiede. Come medico, in qualità di vice presidente dell'Amci di San Miniato, nel mio intervento ho tenuto a far presente la situazione del reparto Covid dell'ospedale dove lavoro, Pontedera, con grandissime difficoltà per la complessità clinica dei pazienti che vengono sottoposti a terapie «sub intensive» a fronte di una grave carenza di personale medico ed infermieristico. Al convegno ha preso parte

anche **monsignor Andrea Migliavacca**, che nella prima parte del suo intervento ha ricordato, citando l'Antico e il Nuovo Testamento, che non è certo Dio che vuole le pandemie e le sofferenze dei suoi figli, tant'è che ha mandato suo Figlio a soffrire e morire per gli uomini di tutta la terra. Dio vuole che gli uomini si rendano conto che non sono nè onnipotenti, nè immortali e che devono prendere coscienza dei loro limiti e vivere secondo le leggi dell'amore che Gesù ci ha insegnato. Amore che può consentirci di godere appieno della nostra condizione umana. Puntuale l'intervento in diretta telefonica tenuto dal **dottor Lapi**, ex medico di famiglia, che ha ricordato con toni appassionati l'importante funzione svolta dai medici del territorio in tutti questi anni e soprattutto nel periodo della pandemia, dove molti sono anche morti a causa del contagio.

La **dottorssa Maria Nincheri**, Consigliera nazionale dell'Amci ha chiuso i lavori richiamando al fatto che l'ospedale deve continuare ad accogliere e curare in questo frangente critico anche i malati non Covid, soprattutto quelli affetti da malattie neoplastiche e croniche. A questo proposito - sottolineato la dottoressa - risulta indifferibile il potenziamento delle strutture territoriali e ospedaliere da attuarsi attraverso la destinazione di fondi e risorse per il personale. La Nincheri ha infine sollecitato il presidente della Commissione Sanità della regione Sostegni, a valutare le problematiche relative al contenzioso legale che si sta sviluppando in maniera vorticosa nell'ambito sanitario, proprio in relazione all'infezione da Covid.

*Vice presidente Amci San Miniato



#RestiamoinAscolto

In questo delicato momento di emergenza e incertezza che stiamo vivendo, il **Consorzio Familiare "Alberto Giani" della Diocesi di San Miniato** rimane aperto e vicino a quanti sentono il bisogno di ascolto e supporto psicologico.

Attraverso la propria equipe di professionisti volontari, il Consorzio offre gratuitamente il proprio sostegno a tutti, in modo particolare a chi manifesta stress da isolamento o disagio psicologico, ai genitori in difficoltà nel proprio compito educativo, alle persone che hanno vissuto un lutto e necessitano di vicinanza spirituale e assistenza psicologica.

Un nostro operatore risponderà direttamente al numero **328.1575989** nei seguenti orari:

Martedì: 10.00 - 13.00 e 16.00 - 19.00

Giovedì: 10.00 - 13.00

Al di fuori di questi orari, siamo comunque raggiungibili lasciando un messaggio nella segreteria telefonica o via WhatsApp, sempre al numero **328.1575989** oppure all'indirizzo mail: consorziofamiliare@diocesisanminiato.it, il richiedente verrà ricontattato quanto prima.

E' possibile anche, dopo un primo contatto, attivare una modalità di consulenza online, nel rispetto della massima riservatezza.



A don Marco, nuovo parroco di Crespina, Cenaia e Tripalle

DI ANTONIO BARONCINI

Domenica le campane dell'Unità pastorale di Crespina, Cenaia, Tripalle hanno svegliato i loro fedeli per ricordare il giorno del Signore. È festa! Nel loro suono però, nascondevano una grande sorpresa: il vescovo Andrea aveva consegnato al vicario generale monsignor Morello Morelli una lettera da leggere dopo le tre Messe. Una lettera tanto attesa, di cui si sentiva la mancanza: don Marco Balatresi nominato parroco di questa unità pastorale. Proviene dalla parrocchia di Castelfranco di Sotto dove svolge dal 2016 le mansioni di vice-parroco (prenderà il suo posto padre Ivan, già nostro amatissimo parroco a Cenaia). Ma chi è don Marco? Facciamocelo dire da lui stesso: «Il mio cammino verso il sacerdozio è iniziato per alcuni anni con un'esperienza nei Francescani che mi hanno dato molto e che ringrazio nella preghiera ogni giorno. Sentivo tuttavia che mi mancava qualcosa. Mi affascina l'idea di tornare a vivere più intensamente la pastorale della Chiesa e di trovarmi a contatto con la realtà quotidiana della gente in parrocchia, in tutte le sue dimensioni. Probabilmente, il



retaggio positivo che avevo vissuto a suo tempo nella mia parrocchia di Marti con il gruppo giovani del quale facevo parte, con il quale, abbiamo fatto sempre tanto sia per la parrocchia sia come gruppo, con tante attività. Vivevo, una vita molto impegnata e intensa che mi ha dato tanto e che spesso ricordo con affetto anche per la grande amicizia che ci legava; e che tante volte ci ha visti riuniti in preghiera. Ancora oggi quando ci vediamo con alcuni amici tornano in mente i ricordi. Sembra ieri, ma il prossimo aprile vivrò il mio decimo anniversario di ordinazione sacerdotale e ringrazio il Signore sempre per aver posato il suo sguardo su di me e come san Filippo Neri mi dico "tienimi una mano sulla testa Signore!". Don Marco è assistente del

settore giovani dell'Azione Cattolica. Come è strano il mondo! Certe verità ci sfuggono, certe osservazioni sulla nostra vita si volatizzano, sembra che il passato non lasci niente di importante. Invece è un susseguirsi di atti, considerazioni, azioni già vissute che ci tengono ben legati e dei loro effetti, nella nostra fretta di correre, ce ne accorgiamo quando palesemente ritornano. Chi non ricorda il presidente dell'Azione Cattolica dottor Gino Pappalardo di Tripalle? Chi non ricorda il suo successore Anio Picchi, oggi diacono permanente di Cenaia? Carissimo don Marco, nelle parrocchie di cui dovrai prendere il timone spirituale, ricordati che queste persone hanno seminato tanti chicchi di senape, invisibili, quasi impercettibili al tatto, ma quanta forza posseggono! Sembrano schiacciati dalla sterpaglia, dalla zizzania, ma invece sono ancora lì vegeti, freschi, aspettando che qualcuno zappi d'intorno per ridar loro ossigeno e forza. Come il nostro vescovo Andrea ti indica nella sua lettera, dovrai lavorare, impegnarti, cercare di creare una vera unità parrocchiale. Hai tutto a tua disposizione: un bell'oratorio, delle belle

chiese, delle persone che si impegnano, delle persone buone. Le seguenti parole che hai rilasciato per il nostro settimanale diocesano testimoniano la tua voglia di fare, il tuo desiderio di esternare il tuo essere prete: «Porto dentro di me un desiderio, quello sì - e forse lo metterei al primo posto - nel programma. Prima di questo però permettetemi di dire ai giovani dell'Azione cattolica che io entro in punta di piedi e sarò pronto ad ascoltarli sempre. Vi aspetto se lo vorrete! Torniamo a questo mio desiderio... Parto da una citazione di Saint-Exupéry che dice: "Amare non consiste nel guardarsi l'un l'altro, ma nel guardare insieme nella stessa direzione". Quando leggo queste parole pensando all'incarico che mi è stato affidato, spero di riuscire insieme ai ragazzi che condivideranno il cammino con me a guardare nella stessa direzione, quella del Cristo che illumina ogni uomo e che ci rende veramente capaci di poter guardare negli occhi il prossimo, che porta dentro di sé - per quanto spesso possa essere scomodo - la presenza di Cristo». Carissimo don Marco ti aspettiamo, e già da ora ti diciamo: «Ti vogliamo bene!».

Video web virale dei chierichetti di Castelfranco

È diventato virale in men che non si dica il video che i ministranti della parrocchia di San Pietro apostolo di Castelfranco di Sotto hanno caricato il 14 novembre scorso su YouTube per raccontare, con linguaggio giovane e immediato - a tratti divertente - cos'è il nuovo Messale romano e quali cambiamenti apporterà nella celebrazione eucaristica. Ricordiamo che l'entrata in vigore del nuovo Messale è prevista per il 29 novembre, prima domenica di Avvento. Il video, che in appena due giorni ha totalizzato quasi 700 visualizzazioni, si può vedere su YouTube digitando come chiave di ricerca le parole «Il nuovo Messale». Abbiamo chiesto a don Marco Balatresi, vice-parroco, com'è nata l'idea di girare questo video? «Per parlare di questo devo - ci dice - fare un passo indietro. Già a maggio scorso con la fine del lungo periodo di lockdown e la riapertura delle Messe ai fedeli, insieme a don Ernesto e al responsabile dei chierichetti Luca Stefanelli, pensammo ad



un modo per rendere partecipi i ragazzi dei protocolli da seguire durante la celebrazione in chiesa, e quindi girammo un video divertente che ebbe molto successo. Un successo che non ci aspettavamo davvero... Il video piacque molto anche al nostro vescovo che ci esortò a replicare per il futuro con altri video insieme ai chierichetti. L'occasione, si è presentata con l'uscita del nuovo messale, e

da lì, tutto è partito. Ci siamo trovati per la preparazione, io con altri - non faccio nomi per non dimenticare nessuno - e abbiamo pensato che non era possibile fare una cosa schematica, perché le cose da spiegare erano diverse, perciò ecco l'idea: creare un piccolo video sotto forma di tg in modo da poter introdurre spiegazioni più dettagliate. In tutta sincerità, anche in questo caso, non ci aspettavamo venisse fuori un prodotto così ben confezionato. Nella fase di montaggio devo dire che mi sono trovato bene e ho potuto sbizzarrirmi. Tutto insomma è filato liscio. Che altro posso dire se non: godetevi la performance dei nostri chierichetti... vederli sorridere in questi tempi così difficili, toccare con mano il loro entusiasmo nel girare, nell'arco di un intero pomeriggio, il video, per noi è stata la ricompensa più grande. Allora buona visione e soprattutto buona celebrazione col nuovo messale a tutti sacerdoti e fedeli!»

La Redazione



Se volessimo definire l'evento di sabato 14 novembre, vissuto in chiesa alla Messa di congedo di don Luca, i termini più appropriati sarebbero semplicità e sincerità. Niente di esagerato... Non sono mancati, certo, momenti di grande commozione. Le parole hanno un peso e creano atmosfera. E tanto quelle di don Luca, quanto quelle di don Angelo, quelle del Consiglio pastorale e quelle degli Scout hanno saputo cogliere e promuovere la solennità del momento. Anche la presentazione dei doni, gesto normale in una circostanza come questa, è stata sobria e genuina: un kit in legno d'olivo per celebrare la Messa, un puzzle di fotografie di eventi significativi vissuti da don Luca a Casciana Terme in questi tre anni e una somma di denaro, che egli ha voluto donare per i lavori di restauro della Chiesa di San Martino, un esempio bello lasciato a tutti noi cascianesi. Certo, abbiamo visto occhi rossi e fazzoletti in mano... buon segno! Vuol dire che in questi tre anni don Luca è riuscito a entrare in sintonia con la popolazione, guadagnandosi stima e sincero affetto. E siamo sicuri che altrettanto saprà fare nella grande parrocchia di Ponsacco, dove il vescovo Andrea lo ha destinato. Accanto a don Armando, un vulcano di idee, troverà spazi più ampi che a Casciana Terme e lì, il suo genio pastorale e le sue capacità umane e tecnologiche troveranno massima espressione. Grazie don Luca per quello che ci hai dato e auguri per quanto il Signore ti chiederà di continuare a dare. «Servire è regnare!».

Don Angelo Falchi

Ancora sul Ddl Zan, una lettera alla redazione

Segue da pagina 1

[...] In realtà la legge nasce da una errata visione antropologica, antitetica alla visione cristiana dell'uomo e della società e da tale errore di fondo ne derivano tutti gli altri. Soltanto che l'approvazione di tale testo, segnato da una visione profondamente ideologica, farà tanti danni alla società di oggi e di domani. Ci

vorrebbe un rinnovato coraggio di tutti i politici di buona volontà affinché, almeno negli aspetti più ingiusti, la legge sia rivista e, meglio, accantonata. L'arrogante approvazione di un testo di legge che va ad incidere su aspetti così profondi e delicati dell'educazione richiederebbe un approfondimento ed una condivisione che -

su tale testo - evidentemente non c'è e non ci può essere. Ci dicono anche che nella legge sarebbe contenuta una clausola che salvaguarda la libertà di opinione, ma siamo convinti che una volta approvata, almeno nel lungo termine, il sacerdote che rifiutasse di sposare tra loro persone dello stesso sesso o anche che rifiutasse l'incarico di

insegnare il catechismo a chi difende tali idee contrarie al vangelo ed al magistero della Chiesa su questi temi, potrebbe essere punito, a seconda dell'interpretazione, per atti di discriminazione e dunque per omofobia. Confidiamo nel Signore e preghiamo dunque affinché questa ingiusta legge non sia approvata ed intanto, con una punta di amaro sarcasmo, concludiamo

con le profetiche parole di un grande scrittore cattolico inglese della prima metà del '900, Gilbert Keith Chesterton, parole che sembrano presagire il gender: «Quando tutti saranno senza sesso, ci sarà uguaglianza e ci sarà più fraternità, libera ed eguale. L'unica consolazione sarà che ciò non durerà che per una sola generazione».

Avv. Riccardo Novi

PASTORALE GIOVANILE: «LÌ DOVE SEI»

«Lì dove sei» è il percorso online di formazione che porterà i giovani della Pastorale diocesana a confrontarsi con suor Tosca Ferrante della famiglia delle Apostoline di Pisa. Organizzato dallo staff della "giovanile" è un percorso strutturato su tre incontri pensati proprio momenti di formazione e preghiera.

«Abbiamo deciso - sottolinea Linda Latella, presidente dell'Ufficio di Pastorale giovanile - di procedere con la nostra idea, anche se da remoto e non più in presenza per ovvi motivi. Sarà con noi suor Tosca che sta proprio in questi giorni costruendo insieme con i nostri referenti la scaletta delle serate. Siamo molto contenti di questo suo modo di lavorare: si tratta di un lavoro in cui è privilegiato l'apporto del gruppo. Saremo in collegamento in diretta sulla pagina Youtube dei giovani della diocesi di San Miniato. Ad apparire in video saranno alcuni ragazzi della nostra equipe insieme al vescovo e a suor Tosca. Saranno incontri dinamici, per quanto ciò sia consentito dagli strumenti che utilizziamo. L'idea madre del percorso verte sul concetto "Lì dove sei, giovani datevi al meglio della vita". In ogni serata sarà sviscerato un argomento. Parleremo di vocazione e discernimento».

Durante gli incontri ci sarà la possibilità, tramite una chat dal vivo, di interagire direttamente con suor Tosca e gli altri ospiti presenti in video. Ad ogni serata sono previsti una testimonianza, un momento di preghiera e riflessione personale e, per chi vorrà, anche un momento di condivisione.

Primo appuntamento giovedì 26 novembre ore 21.15 sul canale Youtube «Giovani Diocesi San Miniato».

X Festival della Dottrina Sociale

Il X Festival Nazionale della Dottrina Sociale, quest'anno dedicata alla «Memoria del Futuro», in programma a Verona dal 26 al 29 novembre, avrà una importante tappa in Toscana. La città di Pisa sarà infatti il fulcro dell'evento gemello avente come titolo «Vivi adesso il tuo futuro. Scienza e Amore» e vivrà due momenti: il **23 novembre** alle ore **9,30** presso il **Centro i Capuccini di Pisa** con la **piantumazione di un melograno**, albero simbolo della Dottrina sociale della Chiesa e il **26 novembre** con il **webinar** che per tutta la giornata alternerà le migliori menti del mondo universitario, scientifico, umanistico e religioso della Toscana. Promosso dall'Ircs Fondazione Stella Maris, dalla Fondazione Casa cardinale Maffei onlus, dalla Fondazione opera Giuseppe Toniolo, dal Centro studi e laboratorio per la Dottrina sociale (CsdS) e dall'Osservatorio giuridico legislativo Toscana della Conferenza episcopale toscana (Oglt Cet), l'evento pisano vuole rappresentare quell'alleanza di ragione e cuore, per costruire la società nel segno dei valori improntati al bene comune. Ai lavori parteciperà anche il nostro **vescovo Andrea Migliavacca**, che per riguardo a questo evento si è così espresso: «Alla luce dell'ultima enciclica in materia di Dottrina sociale scritta da papa Francesco, "Fratelli tutti", questo convegno offre un'occasione propizia per meditare sulla "umanità" di cui siamo portatori, per leggerla nell'ottica della fede. Soprattutto in questi tempi di pandemia, in cui si addensano tante domande che riguardano il senso dell'esistenza, la riflessione cui c'invita questo appuntamento giunge opportuna e quanto mai gradita».

Il tuo parroco, uno di famiglia. Giornata del «Sowenire»

DI DON ANGELO FALCHI

In occasione della Giornata di Sensibilizzazione per il Sostentamento del Clero (22 novembre 2020) sono stati resi noti, come ogni anno, i dati delle offerte liberali che i fedeli della nostra diocesi hanno versato a questo scopo nel 2019. Non si tratta delle collette fatte durante la celebrazione dell'Eucarestia né delle intenzioni delle Messe, ma delle cifre versate attraverso i bollettini che vengono messi a disposizione in chiesa negli appositi espositori e che vanno a integrare i fondi dell'8x1000 per la formazione dello stipendio dei sacerdoti.

Riportiamo i dati delle offerte liberali, raggruppati a livello di territorio comunale, registrando lo scostamento rispetto al 2018.

A **Fucecchio** sono state effettuate 33 donazioni, contro le 44 dell'anno precedente, per una somma complessiva di 10.896 euro, contro i 12.191 del 2018.

A **Santa Croce sull'Arno** si sono registrate 23 donazioni (4 in meno dell'anno precedente), con 3690 euro (nel 2018 si erano raccolti 4260 euro).

A **San Miniato** registra un analogo calo nel numero di donazioni (28 invece di 33) ma la cifra raccolta è lievemente cresciuta: 2080 euro contro i 2075 dell'anno precedente.

Da **Casciana Terme e Lari** sono arrivate 20 donazioni per 680 euro, contro le 24 del 2018 con 800 euro raccolti.

A **Montopoli** sono state effettuate 11 donazioni per un totale di 675 euro, contro le 15 del 2018 con 730 euro raccolti.

A **Ponsacco** 12 donazioni per un ammontare di 580 euro contro le 16 dell'anno precedente per un totale di 589 euro.

Da **Cerreto Guidi** sono giunte 3 donazioni

per 710 euro totali, contro le 8 dell'anno precedente per 829 euro raccolti.

Dal comune di **Terricciola** 11 donazioni per un totale di 500 euro, contro le 14 del 2018 che avevano fruttato 435 euro.

A **Palaia** 3 donazioni per un ammontare di 170 euro, contro le 8 donazioni dell'anno precedente per 165 euro totali.

Nel comune di **Pontedera** è rimasto invariato il numero delle donazioni (7) ma la somma raccolta è diminuita da 290 a 120 euro.

A **Santa Maria a Monte** sono state effettuate 4 donazioni per un totale di 100 euro contro le 8 del 2018 per 195 euro raccolti.

A **Capannoli** 2 donazioni per 70 euro totali, contro lo stesso numero di elargizioni del 2018 per un ammontare di 20 euro.

Anche a **Fauglia** si sono registrate 2 donazioni come nel 2018 ma con una diminuzione della somma raccolta da 80 a 15 euro.

A **Larciano**, 3 donazioni per un totale di 55 euro, contro un unico versamento da 20 euro nel 2018.

Una donazione di 15 euro, infine, a **Crespina**, come nell'anno precedente.

Questi dati relativi al 2019 (anno non colpito dal virus) confrontati con quelli del 2018,

evidenziano una contrazione sia per il numero delle offerte (-20%) sia per la quantità del denaro raccolto (-9,7%). Più fattori concorrono a questo decremento. Gli anziani, più sensibili a sostenere economicamente la Chiesa e la vita dei loro sacerdoti, muoiono e i più giovani non hanno la stessa sensibilità religiosa.

Diminuisce la partecipazione alla Messa festiva e quindi diminuisce la possibilità di far circolare le informazioni. Inoltre, la disinformazione e le false notizie che circolano soprattutto in rete sul

Il tuo parroco, uno di famiglia.

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi. Tra loro c'è anche il tuo parroco.

Scegli di fare un'offerta deducibile per sostenere il loro impegno quotidiano in tutte le parrocchie. Prendi il pieghevole e scopri come fare.

La tua offerta contribuisce al loro sostentamento e sarà un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi.

Anche per te.

Prendi il pieghevole
E FAI LA TUA OFFERTA IN POSTA.
IN BANCA O SU INSIEMEISACERDOTI.IT

Inquadra il qr-code e guarda il tuo testimonial su www.insiemeisacerdoti.it

sostentamento dei sacerdoti ai quali - si dice e si scrive - «ci pensa il Vaticano». No, non ci pensa il Vaticano! Ci pensa la comunità dei cattolici italiani nelle forme ormai classiche dell'8x1000 e delle offerte liberali deducibili. Di queste oggi stiamo parlando. E queste bisogna far crescere. Lo diciamo in un momento difficile, sia sanitario che economico, ma confidiamo nel superamento della pandemia e nella ripresa economica per avere tutti qualcosa da condividere anche con i sacerdoti.

*Incaricato diocesano del «Sowenire»

Rubare agli anziani, una storia di vigliaccheria

Anziani truffati, aggrediti, umiliati e ci chiediamo da dove venga questa crudeltà, soprattutto giovanile, da dove venga questa tendenza a prendersela coi più fragili, senza pensare che tutti in casa abbiamo degli anziani che si perdono facilmente, e che tutti noi, se non moriremo prima, diventeremo vecchi, lenti ed esposti a tutte le intemperie. La risposta è semplice e dovrebbe essere sotto gli occhi di tutti: se non possiedi beni invidiabili, non sei nessuno. Si viene identificati per quello che si ha e non per quello che si è. Niente di più facile che rubare a persone anziane che non sono in grado di difendersi. **Mio padre ha 96 anni** compiuti in agosto, è lucidissimo ma ha difficoltà a deambulare e cammina aiutandosi con un carrellino. Se facesse un movimento brusco potrebbe cadere e sarebbe pericoloso, e questo lui lo sa. Diversi giorni fa, quando ancora il tempo ci sorrideva con un caldo soliccio, mio padre si era incamminato a fare una passeggiatina fino al centro della **piazzetta di Casteldelbosco** davanti la scuola materna. Ad un certo punto ha visto venirgli incontro una ragazza giovane che poteva avere dai 20 ai 25 anni, gli sorrideva e lo salutava, giunta davanti a lui, senza mascherina, gli ha detto che faceva le pulizie nella scuola materna e poi lo ha abbracciato e baciato su entrambe le guance mettendogli le mani intorno al collo, il tutto nel giro di pochissimi secondi. Dopodiché se n'è andata a piedi diretta verso un parcheggio poco distante. Mio padre ha messo la mano



dentro la camicia e si è reso conto di non avere più la catenina d'oro che gli aveva regalato mia madre quando erano fidanzati, con appesa una medaglia, sempre d'oro, raffigurante Gesù, che gli aveva regalato io anni fa. Provate a immaginare cosa può provare un uomo che ha lavorato tutta la vita, facendo grossi sacrifici per costruire un futuro per la sua famiglia, con onestà e rispetto per il prossimo. Questi oggetti per lui avevano un valore affettivo e non aver potuto difenderli a causa del suo precario equilibrio lo ha mortificato. Mi chiedo se quella ragazza sarà più felice con la catenina di mio padre. Certo lei non conoscerà mai la soddisfazione di realizzare un desiderio con il lavoro e con molti sacrifici, magari rinunciando ad altre cose, e per questo mi fa molta pena. La ringrazio comunque per non averlo fatto cascare e spero che non lo abbia contagiato, dato che incurante della salute altrui, girava indisturbata senza mascherina.

Naturalmente ho chiamato i carabinieri e ho fatto fare la denuncia a mio padre. Il brigadiere Nicola Lettieri della caserma di San Romano è stato molto gentile e accogliente, ma anche molto attivo, iniziando un'indagine che spero abbia un esito positivo. Ma anche se ciò non accadesse, mio padre ha sentito che le Forze dell'ordine erano dalla sua parte, lo capivano e hanno cercato di aiutarlo e questo per lui ha significato molto. Per i nostri lettori "diversamente giovani", è importante e utile segnalare un testo scritto da un poliziotto della questura di Torino, **Vincenzo Tancredi**, a cui il Presidente della Repubblica ha conferito una medaglia al merito. Per molti anni ha assistito gli anziani vittime di raggio, e nel 2013 ha raccontato la sua esperienza in un libro che è un piccolo manuale per difendersi dai moderni truffatori. Questo libro, dal titolo **"Io non abbozzo. Storie di anziani e truffatori"**, edito da Ega-edizioni Gruppo Abele, è ancora presente nelle librerie ed ancora fruibile per chiunque lo volesse leggere. In questo testo sono elencate tutte le tipologie di truffe rivolte agli anziani, dalla tecnica della cauzione a quella della perdita di gas o a quella dell'amico di famiglia, la fantasia e l'ingegno non mancano a questi farabutti. Ma per chi è anziano e guida ancora la macchina, attenzione alla truffa dello specchietto: consiste nel far credere all'automobilista che la sua macchina abbia urtato involontariamente lo specchietto retrovisore dell'auto del truffatore, cercando di ottenere

un risarcimento in contanti per evitare lungaggini burocratiche. Mio padre anni fa, quando guidava, incappò anche in questa truffa, ma reagì brillantemente, disse al truffatore che avrebbe chiamato i vigili urbani e che se lui aveva torto avrebbe pagato. Manco a dirlo, il triste personaggio se ne andò all'istante. A questo giro però, non ce l'ha fatta ad impedire alla ragazza di abbracciarlo, probabilmente ha avuto paura di perdere l'equilibrio. Vedere la tristezza sul volto di mio padre per me è stata una pugnalata al cuore. Ma il problema non è individuale, è collettivo. La sensazione di sconfitta di abbandono e di solitudine dopo aver subito una truffa può essere combattuta solo attraverso buoni e stretti rapporti sociali e familiari. Inoltre le indagini e le statistiche ci dicono che non sono i più poveri ad arraffare e truffare i più deboli, ma coloro che credono di essere più importanti a possedere più cose. Vi è certamente una cedevolezza di valori e di principi, un inaridimento dei sentimenti umani che ferisce sempre di più i miti e gli onesti. Pensare agli esseri umani come a un valore assoluto, l'amore per la famiglia, comportarsi con cortesia, una stretta di mano che vale come un contratto firmato, coltivare amicizie gratuite per la gioia di stare insieme, questi sono i valori che mio padre ha coltivato per tutta la vita e che ha cercato di trasmettermi. Cara giovane ragazza, avrai pure una catenina e una medaglietta in più, ma non hai un padre come il mio!

Donatella Daini

Don Simone in Valdegola, «uomo dell'incontro»

DI FRANCESCO SARDI

Uno dei momenti più significativi nella vita di una comunità parrocchiale è senza dubbio l'arrivo di un nuovo parroco. E lo è stato anche per la comunità di Santa Maria in Valdegola che, sabato 14 novembre, ha accolto don Simone Meini presso la pieve di San Giovanni Battista a Corazzano, un luogo dai riverberi antichi, immerso nel verde, simbolo da secoli di fede e devozione.

A salutare questo nuovo inizio c'erano, oltre ai suoi genitori e ai suoi familiari, le autorità civili nella persona del sindaco di San Miniato, Simone Giglioli, e le associazioni come l'arciconfraternita di Misericordia che ha svolto il servizio d'ordine. E poi c'erano loro... i fedeli della Valdegola, ad ascoltare fin da subito, fin dal primo giorno, don Simone, per poter essere insieme a lui davvero comunità espressione del suo pastore. Due sono state le domande che monsignor Migliavacca, che ha presieduto la solenne celebrazione, ha rivolto al nuovo parroco della Valdegola: «Da dove vieni? Si potrebbe rispondere - ha sottolineato il vescovo stesso - da Gello di Pontedera... da Ponsacco potremmo dire, da una storia



proseguito il vescovo - sei venuto in mezzo a comunità parrocchiali ricche di storia, spiritualità e generosità... Incontrerai tante persone buone, accoglienti, credenti. Ma quale sarà la missione di don Simone? È ancora il

bella di condivisione, da adolescente e da giovane, dalla vita di Chiesa. E ultimamente da Santa Maria a Monte e da San Donato, dove hai sperimentato l'orizzonte ampio della pastorale che comprende anziani, giovani e bimbi, famiglie e situazioni difficili, sani e malati». La seconda domanda: «Dove sei arrivato? In una valle unica del panorama diocesano - ha

vescovo a ricordarlo: «Sarà il tuo andare a casa dei malati e degli anziani; sarà la scoperta dei ragazzi della parrocchia e magari il dare vita ad un bel gruppo e cercare ambienti dove si possono radunare; sarà la vicinanza alle famiglie; il cercare i poveri e chi soffre. Il tuo sarà un essere il parroco, uomo dell'incontro e delle relazioni. E poi dovrai cercare, come indica la parola del



vangelo, quali sono i talenti delle persone a te affidate affinché nel farli fruttare, possano trovare un posto nella comunità».

Dopo il vescovo si è rivolto nella sua omelia ai Valdegolesi: «Cari amici, cercate i talenti di don Simone. Ne ha tanti. Tirateglieli fuori, chiedetegli di spenderli e di dividerli. Scrivete con lui la storia della vostra parrocchia», una realtà, come ha menzionato don Meini nella sua riflessione finale composta da una comunione di chiese: Montebicchieri, Bucciano, La Serra, Balconevisi, Corazzano, Moriolo e Collegalli. E nelle parole di don Simone alla sua nuova comunità emerge il suo messaggio e il suo desiderio: «Sarò felice se tutti potranno mettere le loro capacità e i loro carismi a servizio di tutti e per il bene di tutti, senza cercare il profitto o la convenienza per sé stessi o per altre realtà ma per tutta la Chiesa, per tutta la comunità, per tutta la parrocchia di Santa Maria in Valdegola».

(Foto Francesco Sgherri)

Adriana Zari, un ricordo a dieci anni dalla morte

Il 18 Novembre ricorre il decimo anniversario della morte di Adriana Zari, eremita, teologa, giornalista e scrittrice, testimone acuta e dissenziente (collaborava sia all'Osservatore Romano che al Manifesto), prima laica ammessa nel direttivo dell'Associazione teologica italiana nel 1969. Era nata nel 1919 a San Lazzaro di Savena, nelle vicinanze di Bologna, figlia di un mugnaio e della figlia di un capomastro, dal 1952 fu giornalista pubblicista. Collaborò con molte testate cattoliche, aveva una rubrica domenicale sul quotidiano Il Manifesto e fu candidata nel 2004 alle elezioni europee nelle liste di Rifondazione Comunista. Rossana Rossanda, giornalista, tra i fondatori del Manifesto, era legata alla Zari da un'amicizia che durava da trent'anni e più volte aveva sottolineato come «dal silenzio del suo eremo» faceva scaturire parole nuove ed incisive «che richiamano ad una fede essenziale o, per chi come me non è credente, a ritrovare una dimensione nuova all'agire per l'uomo». Visse in diverse città italiane soprattutto a Roma. Dal 1975 per una scelta di vita eremitica si ritirò prima ad Albiano, poi si trasferì a Fiorano Canavese e infine dalla metà degli anni '90 a Crotte di Strambino, nella diocesi di Ivrea. Se n'è andata nella notte tra il 17 e il 18 novembre 2010, a 91 anni, riposa nel cimitero di Crotte, dove si trovava il suo eremo di Ca' Sassino. Questa la meravigliosa epigrafe che aveva scritta per se stessa, che venne pubblicata nel volume «Tu. Quasi preghiere» nel 1971: «Non mi vestite di nero: è triste e funebre. Non mi vestite di bianco: è superbo e retorico. Vestitemi a fiori gialli e rossi e con ali di uccelli. E tu, Signore, guarda le mie mani. Forse c'è una corona. Forse ci hanno messo una croce. Hanno sbagliato. In mano ho foglie verdi e sulla croce, la tua

resurrezione. E, sulla tomba, non mi mettete marmo freddo con sopra le solite bugie che consolano i vivi. Lasciate solo la terra che scriva, a primavera, un'epigrafe d'erba. E dirà che ho vissuto, che attendo. E scriverà il mio nome e il tuo, uniti come due bocche di papaveri». Adriana Zari, però, fu soprattutto una donna libera: eremita e teologa, sì, ma anche, al contrario, una persona «comunicante» e soprattutto «controcorrente», i suoi commenti sulla società e anche sulla Chiesa erano acuti, a volte pungenti, era una ribelle che ha sempre costantemente ricordato, con voce franca e schietta, una fede che conciliava la preghiera e la dimensione del sacro alle battaglie sociali e politiche a favore delle tematiche a lei contemporanee, sempre in prima linea per la difesa dei diritti delle donne e contro ogni forma di fondamentalismo e di razzismo. I suoi libri, e penso soprattutto ad «Un eremo non è un guscio di lumaca» (2011) e «Teologia del quotidiano» (2012), parlano a tutti, credenti e non, perché sono libri profondamente umani, fermamente attaccati alla terra, che parlano un linguaggio piano, delicatamente spirituale e critico al contempo. Il suo vivere da eremita non fu dettato da motivi di misantropia, né fu una clausura di tipo monastico, ma semplicemente una volontà di solitudine, «perché nella solitudine si ha il momento privilegiato dell'incontro». Un romitaggio a contatto con gli animali e la natura tutta, con l'intero creato che è pluralità e unità insieme, dove la meditazione e la preghiera si alternavano ai lavori dell'orto e alla cura degli animali, con i quali Adriana aveva instaurato un rapporto



profondo e speciale. Si racconta che facesse partecipare la sua adorata gatta Arcibalda al rito della pace, prendendole la zampina, durante la liturgia eucaristica quotidiana del Pane e del Vino precedentemente consacrati da un sacerdote che Adriana officiava ogni giorno nella cappella del suo eremo. Le sue riflessioni sull'importanza del contatto con la natura e il mondo animale sono state raccolte proprio pochi anni fa, come omaggio all'autrice e al suo pensiero più ecologista, nell'antologia La gatta Arcibalda e altre storie (2017), stampata postuma. Il

mezzo scorso è uscito, edito da Il Mulino, il libro di Mariangela Maraviglia «Semplicemente una che vive. Vita e opere di Adriana Zari». Così la professoressa Maraviglia scrive a pagina 10: «Credo infatti che la vicenda di Adriana Zari presenti un tassello non trascurabile di quel cristianesimo di denuncia e di testimonianza che ha animato,

in Italia e non solo, buona parte del secolo scorso; che la sua figura, non meno di altre maggiormente riconosciute, sia emblematica di attese, inquietudini, sogni, che hanno percorso dense e appassionate stagioni novecentesche. Ma, oltre a risarcire un debito con la storia, spero che queste pagine raccontino una vita che vale per la sua intensità e persuasione e bellezza: una vita impavida e vibrante, «inflexibilmente libera» nel suo veleggiare controvento, scomoda per sé e per gli altri nell'affermazione di un esigente «dover essere», e insieme arresa all'«immenso canto universale» della terra e del cosmo in cui sempre riconobbe il mistero e la presenza di Dio».

Giulia Taddei

TORNA IL SERVIZIO DI CONSEGNA A DOMICILIO «SOS SPESA»

Torna Sos Spesa, il servizio di consegna a domicilio in Toscana per gli ultra 65enni che hanno difficoltà a recarsi nei supermercati per la spesa. L'iniziativa è organizzata dalle associazioni di volontariato Esculapio, Croce Rossa, Anpas e Misericordia, in collaborazione con Unicoop Firenze ed è attiva anche nei comuni della nostra diocesi.

Si tratta di un servizio sociale, pensato per anziani e persone con patologie, che non possono uscire vista la delicata situazione dei contagi da Coronavirus. Due le modalità per accedervi: contattando il numero verde 800814830 dalle 8.30 alle 13.30 dal lunedì al venerdì oppure compilando la lista della spesa disponibile online al link

<https://www.coopfirenze.it/servizio-sosspesa> Chi sceglie il canale online, verrà ricontattato da un operatore per confermare l'ordine e comunicare la data di consegna. A portare la spesa a casa saranno i volontari delle associazioni coinvolte nell'iniziativa, che seguono tutte le misure di sicurezza e di tutela della salute. La spesa si paga in contanti o con carta di credito, bancomat e prepagata tramite Pos ai volontari delle associazioni. La consegna è gratuita.

«Sos Spesa è il servizio di consegna a domicilio per le persone che non sono autosufficienti per la spesa. Per noi ha una forte valenza sociale, è un aiuto alle persone più vulnerabili» fanno sapere da Unicoop Firenze.

«Riprendiamo il progetto già fatto a inizio anno, da un lato con dispiacere perché significa che la situazione è ancora difficile, dall'altro siamo felici di poter riattivare un servizio dalla indubbia finalità sociale» afferma Nicola Venturini di Croce Rossa Toscana

«Sulla scorta di quanto fatto in primavera scendiamo nuovamente in campo per rispondere a una situazione che è già grave e che, con il passaggio in zona rossa della Toscana, diventa ancora più difficile per tante persone» afferma Gianluca Staderini, della Federazione Misericordie Toscana. «Tra i valori delle Pubbliche assistenze toscane c'è aiutare chi è in difficoltà - dice Dimitri Bettini, presidente delle Pubbliche assistenze toscane. La consegna della spesa e dei farmaci a chi ha bisogno rientra tra le attività che Anpas Toscana si impegna quotidianamente a garantire».

È attivo anche il servizio Prenota Ingresso, per accedere direttamente al supermercato prenotando una fascia oraria ed un punto vendita. Si prenota dal sito www.coopfirenze.it/prenotaingresso o chiamando il numero verde 800 050 760 (da lunedì a venerdì, dalle 9-12.30 e 14.30-17.30). Il meccanismo è semplice, basta chiamare o registrarsi sul sito per scegliere il proprio Coop.Fi e scegliere data e fascia oraria in cui si vuole andare a fare la spesa.

Prenotando online si riceverà una mail con il codice di prenotazione, mentre il codice verrà comunicato a voce dall'operatore se ci si rivolge al numero verde. Per accedere al supermercato nel giorno e nell'ora prenotata è sufficiente comunicare il codice di prenotazione all'ingresso del punto vendita.

Hanno inoltre la priorità: gli over70, persone diversamente abili, donne in gravidanza, personale delle associazioni di volontariato, forze dell'ordine, medici, infermieri ed operatori sanitari con tesserino, oltre a chi ha prenotato il servizio di accesso al supermercato tramite Prenotaingresso.



Diocesi di San Miniato

"Sulla tua Parola"

Lectio Biblica

guidata dal Vescovo Andrea

Mercoledì 4 novembre 2020, ore 19.30

Mercoledì 2 dicembre 2020, ore 19.30

Mercoledì 13 gennaio 2021, ore 19.30

Mercoledì 3 febbraio 2021, ore 19.30

Mercoledì 3 marzo 2021, ore 19.30

Mercoledì 14 aprile 2021, ore 19.30

Mercoledì 12 maggio 2021, ore 19.30

**Gli incontri saranno trasmessi in diretta
sulla pagina facebook del Vescovo e sul sito diocesano,
dove saranno anche rese disponibili tutte le repliche.**

